

# Libano, Israele toglie solo il blocco aereo Resta quello navale

La tv israeliana: ritiro entro il 22 settembre  
Annan: a febbraio 2007 comando all'Italia

di Toni Fontana inviato a Beirut

**PER IL LIBANO** è solo una boccata di ossigeno. Ieri comunque alle 18 e 11 minuti un jet delle Mea, la compagnia di bandiera libanese proveniente da Parigi, è atterrato all'aeroporto di Beirut, ponendo così fine al blocco imposto da Israele all'inizio del conflitto.

Le moderate speranze che questo fatto porta con sé sono state subito raffreddate dall'annuncio, fatto a Tel Aviv, che permarrà il blocco navale che sta paralizzando la pesca e provocando seri problemi impedendo la ripresa. L'embargo navale potrebbe rimanere fino al completo dispiegamento della forza di pace dell'Onu, almeno per altre 48 ore secondo il quotidiano Haretz. La tv pubblica israeliana ieri ha anticipato che il ritiro ci sarà entro il 22 settembre. Con l'arrivo dei primi militari della forza internazionale, ed in special modo degli italiani, che sono stati i primi, il Libano si è accorto che la guerra e perlomeno «congelata» ed ora, in attesa degli aiuti

promessi a Stoccolma, la fine del blocco ed il completamento del contingente Onu sono fattori essenziali. Francesi e spagnoli sono attesi per la prossima settimana e, alla metà di settembre, i caschi blu dovrebbero essere almeno 5mila. Ce ne vogliono però almeno il triplo per permettere alla sgangherata armata libanese di consolidare le posizioni nel sud del Libano. Gli italiani non perdono tempo. Ieri una ventina di fucilieri di Marina e lagunari, agli ordini del colonnello Emilio Mortolese, hanno compiuto una prima ricognizione sull'altipiano di Maarake (che in arabo significa battaglia). Nulla di speciale, ma quanto basta per inaugurare la missione che per l'Italia si annuncia difficile, impegnativa e carica di incognite. Proprio ieri il segretario dell'Onu Kofi Annan ha confermato che il comando del contingente internazionale dei caschi blu in Libano sarà affidato all'Italia nel febbraio del 2007. Ieri mattina abbiamo seguito il so-

pralluogo dei militari nel luogo dove sorgerà «entro questa settimana» la nuova e definitiva base italiana. La vernice bianca del Vm90 è ancora fresca. Il comando, par di capire, ha scelto la linea del risparmio. Dei quattro Vm90 del convoglio italiano, uno solo è dipinto con i colori dell'Onu. Ben armati (fucili mitragliatori Sc70-90, lanciagranate, mitragliatrici sui tetti dei mezzi), ma con la bandiera azzurra delle Nazioni Unite che sventola, il basco blu e soprattutto senza alcuna esibizione di muscoli, i soldati italiani hanno effettuato ieri la prima escursione al di fuori della base di Jabal Marun. I 23 generi cinesi, gli ordini del colonnello Tang, hanno illustrato agli italiani le minacce rappresentate dalle molte cluster bomb disseminate sul terreno. Ma, prima di tutto, gli italiani devono risolvere seri problemi logistici. L'altipiano risponde al criterio che i militari chiamano «dominio quota» è cioè posto in una buona posizione e domina la vallata ed i villaggi circostanti, ma è troppo piccolo per 800 soldati, ha un solo pozzo e non vi sono collegamenti elettrici. La base Onu di Jabal Marun è tuttavia un posto di transito e, con l'arrivo di spagnoli e francesi, gli italiani debbono trovarsi un'altra sistemazione. In quanto allo smantellamento per ora il monopolio della bonifica resta ai 23 generi cinesi,



Militari italiani in perlustrazione Foto Ap

ma è presumibile che, prima di allentare il campo, gli italiani affidano ai nostri sminatori il compito di effettuare un'ulteriore verifica. Quello della «fiducia reciproca» appare appunto uno dei problemi più seri. I militari non esprimono critiche, ma è evidente che il fatto di dover chiedere l'autoriz-

zazione al comando Unifil per ogni cosa può mettere in crisi la catena di comando che appare il punto debole della spedizione. Altri interrogativi non trovano per ora risposte. Ieri abbiamo raggiunto la cittadina di Blida, ultimo avamposto libanese al confine con Israele. La bandiera con la stel-

la di David sventola a meno di un chilometro dalle case dei libanesi. La postazione dei «vecchi» caschi blu è situata a poche decine di metri dal confine israeliano. Chi prenderà il loro posto qui dove le bandiere gialle del partito di Dio sventolano a pochi metri dai tank Merkava israeliani?

## TERRORISMO

### Carceri segrete della Cia all'estero, l'Europa a Bush «Il presidente Usa ora sveli dove si trovano»

Dopo le ammissioni del presidente statunitense George Bush sulle prigioni segrete della Cia all'estero bisogna scoprire dove si trovano simili prigioni in Europa. Lo ha affermato il relatore speciale del Consiglio d'Europa, il parlamentare svizzero Dick Marty, citato dall'agenzia stampa elvetica Ats. Bush - ha detto Marty - ha ammesso l'esistenza di tali prigioni perché messo sotto pressione, in particolare dalla Corte suprema americana, dal Consiglio d'Europa, dal Parlamento europeo, dalle organizzazioni per i diritti umani, dai media. Marty, che si è detto pronto a continuare la sua attività, ha

espresso la certezza che prima o poi sarà fatta luce sulla vicenda delle prigioni segrete su suolo europeo. «Mi compiacio - ha affermato l'Alto rappresentante per la politica estera della Ue, Javier Solana - della dichiarazione resa dal presidente Bush, perché significa che le persone che sono state tenute in prigioni che non erano pubblicamente note saranno trasferite per avere un giusto processo, secondo le convenzioni di Ginevra». Solana ha comunque ribadito che «non possiamo condonare l'esistenza di prigioni segrete».

# D'Alema da Abu Mazen: «Ora via l'assedio da Gaza»

Il ministro degli Esteri italiano incontra anche Olmert: «Rilanciamo la pace in Palestina»

di Umberto De Giovannangeli

**DOPO IL LIBANO, GAZA.** Dopo la fine del blocco aeronavale sul Paese dei Cedri, Massimo D'Alema chiede ad Israele un altro «segnale positivo»: la fine del blocco anche a Gaza, «consentendo il transito al valico di Rafah». È un vero e proprio tour de force diplomatico quello che il ministro degli Esteri italiano ha iniziato ieri mattina ad Amman, proseguendo nel pomeriggio a Ramallah e conclusosi, nella sua prima giornata, a Gerusalemme. Quella registrata da D'Alema ad Amman - dove, oltre re Abdullah II, ha incontrato il collega Abdul Ilah Khatib - è una «larga e forte convergenza di opinioni e di impegno comune», soprattutto per rilanciare gli sforzi di pace in Palestina, «cuore di tutti i conflitti mediorientali», e la ripresa delle trattative tra Israele e l'Anp. Nel collo-

quio tra il vice premier italiano e il sovrano hashemita si discute anche della possibilità del dispiegamento di una forza internazionale di osservazione e di sostegno nella Striscia di Gaza. D'Alema riferisce che una simile prospettiva è «vista con favore anche dalle autorità giordane», ma «la condizione per arrivare a quel punto è che riparta il dialogo diretto tra israeliani e palestinesi». «La fine del blocco di Gaza - rileva da Amman D'Alema - è anche una condizione per portare aiuti alla popolazione della Striscia che vive una situazione drammatica». Le ragioni del dialogo. Le necessità del dialogo. La fine di ogni forzatura unilateralista. Il rigetto della violenza e del terrore. Sono i tasti su cui D'Alema batte con forza nel suo incontro alla Muqata, quartier generale dell'Anp a Ramallah, con il presidente palestinese Abu Mazen. Dalla capitale cisgiordana, il vi-

ce premier italiano lancia un appello «a tutti i gruppi palestinesi e alle componenti politiche perché ascoltino le parole del presidente Abu Mazen perché cessi il lancio dei razzi, venga liberato il caporale israeliano Shalit e fermata l'escalation di violenza che ha provocato tante vittime specie tra la popolazione palestinese». «Basta violenza», ripete D'Alema. Ma la fine della violenza si coniuga indissolubilmente con l'affermazione di due diritti ugualmente fondati: il diritto alla sicurezza per Israele, il diritto ad uno Stato indipendente per i palestinesi. «Sono qui in questa giornata così impegnativa, innanzitutto, per ribadire la solidarietà del nostro Paese alla popolazione palestinese e il nostro sostegno alla lotta della popolazione per ottenere la nascita di uno Stato palestinese», afferma D'Alema al termine del suo colloquio con Abu Mazen. In piena sintonia con il rais palestinese, il vice premier italiano insiste su un punto: è questo il

momento di «rimettere al centro della Comunità internazionale il rilancio del processo di pace tra israeliani e palestinesi», anche perché adesso è chiara l'intenzione dell'Unione Europea, ribadita nella recente riunione tenutasi in Finlandia, di «sostenere l'azione del presidente Abu Mazen per porre fine alle violenze e dare vita a un nuovo governo di unità nazionale palestinese». Rispetto ai tempi per la nascita di un nuovo governo, Abu Mazen si mantiene volutamente sul vago: «Per me - dice - sarebbe auspicabile farlo domani. Speriamo di poterlo fare quanto prima anche se c'è bisogno di tempo per far maturare questo processo». «Dobbiamo lavorare per la pace, e questo è il momento», sottolinea D'Alema in una intervista ieri al quotidiano israeliano Yedioth Ahronot; una considerazione che il capo della diplomazia italiana riconfermerà nel suo incontro serale con il premier israeliano Ehud Olmert. «L'interesse d'Israele - sottolinea

D'Alema - è che si costituisca uno Stato palestinese al più presto possibile, perché questa sarà la migliore garanzia per la sua sicurezza». Nei suoi colloqui con i suoi interlocutori arabi e israeliani, il ministro degli Esteri italiano ha portato avanti l'idea di una forza internazionale anche per Gaza, che ponga fine alla spirale di violenza - costata la vita negli ultimi due mesi a oltre 200 palestinesi - e dia un quadro più stabile al possibile avvio di un dialogo fra lo Stato ebraico e il presidente Abu Mazen. «Se la forza multinazionale avrà successo in Libano, sarà certamente possibile applicare il modello a Gaza», insiste D'Alema. Oggi D'Alema vedrà la collega israeliana Tzipi Livni. È previsto inoltre un incontro con il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov, giunto a sua volta ieri sera in Israele dopo una tappa a Beirut. «Dobbiamo lavorare per la pace, è questo il momento»: un impegno che l'Italia intende assolvere con un ruolo attivo, da protagonista.

# Nucleare Prodi riceve il negoziatore iraniano

Romano Prodi riceverà oggi a Roma il capo negoziatore iraniano sul nucleare Ali Larjani, alla vigilia dell'atteso incontro che lo stesso Larjani avrà con Javier Solana, responsabile Ue per la politica estera. Prodi illustrerà all'ospite la posizione italiana, che è sostanzialmente la stessa di tutta l'Unione europea: la Repubblica islamica ha il diritto di sviluppare un programma atomico per usi civili, ma deve dare garanzie soddisfacenti sull'assenza di piani militari segreti. Ieri Larjani era a Madrid, dove ha avuto colloqui con il ministro degli Esteri spagnolo, Miguel Angel Moratinos. Il capo negoziatore iraniano «ha sottolineato la volontà e la determinazione di intrattenere negoziati seri e costruttivi con il gruppo dei «5+1» (i membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu più la Germania)», recita una nota diffusa dal Consiglio supremo per la sicurezza nazionale di Teheran, di cui Larjani è segretario, al termine dell'incontro con Moratinos. Secondo fonti diplomatiche spagnole, il ministro ha chiesto a Larjani che gli «iraniani siano più flessibili e aperti alle trattative». A Madrid ieri è passato anche il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, al termine del suo lungo itinerario mediorientale e prima del rientro a New York. Kofi Annan non ha incontrato Larjani, ma ha avuto colloqui con Moratinos e con il premier Zapatero. Qualche giorno fa in un'intervista al quotidiano El País, Annan aveva espresso la tesi che la crisi nucleare iraniana non sia un problema isolato, ma faccia parte del contenzioso mediorientale in cui sono coinvolti Israele, Libano, Siria e palestinesi. In quell'intervista aveva invitato la comunità internazionale a «non isolare l'Iran» ma a contare su di esso per la stabilità della regione e del mondo. Annan ha ripetuto questi concetti al termine dei colloqui con Zapatero e Moratinos. Annan ha incontrato anche l'ex premier spagnolo Felipe Gonzalez, reduce da una missione a Teheran. Non è chiaro se Gonzalez abbia trasmesso ad Annan un qualche messaggio di Teheran. Parlando con la stampa il segretario dell'Onu ha ricordato che l'Iran «è disposto a negoziare», anche sull'arricchimento dell'uranio, ma non accetta che la sospensione delle attività ad esso finalizzate sia posta come precondizione. Annan ha auspicato che nel colloquio con Solana, arrivi da parte di Larjani «un segnale» della volontà iraniana di non dotarsi di arsenale atomico. Dedicata alla crisi nucleare iraniana anche la riunione dei «5+1», ieri a Berlino. È stata esaminata l'eventualità di infliggere sanzioni economiche al regime degli ayatollah se Teheran non abbandonerà i progetti di arricchimento dell'uranio, considerato il primo passo verso la bomba atomica.

Anna e Renato Pallavicini e Margherita Milaneschi si uniscono al dolore della cara amica Flavia Fiorentino per la perdita della mamma

## LUISELLA BEGHI

La Segreteria Nazionale della Cgil ricorda, nel quinto anniversario della scomparsa

## SERGIO GARAVINI

Prestigioso dirigente sindacale della Cgil Piemonte, della Filtea, della Fiom e infine Segretario confederale. Nella sua militanza sindacale e poi politica ha dedicato tutto il suo impegno per conquistare diritti a favore delle lavoratrici e dei lavoratori.

## Abbonamenti 2006

<b>12 mesi</b>	7 gg / Italia	296 euro	
	6 gg / Italia	254 euro	
	7 gg / estero	1.150 euro	
	Internet	132 euro	
<b>6 mesi</b>	7 gg / Italia	153 euro	
	6 gg / Italia	131 euro	
	7 gg / estero	581 euro	
	Internet	66 euro	
<b>promozione</b>	Internet	1 mese 15 euro	
		3 mesi 40 euro	

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR33)  
 Carta di credito Visa o Mastercard  
 (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

## l'Unità

Per la pubblicità su

## l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 3, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)